

Quotidiano Reggio Calabria

Direttore: Rocco Valenti

■ **CATANZARO** Il Savip: «Le nostre denunce rimaste lettera morta»

Bancarotta fraudolenta, oggi l'interrogatorio per Figorilli

Accusato
di aver dissipato
i beni societari

CATANZARO - Si terrà oggi l'interrogatorio di garanzia nei confronti dell'imprenditore Natale Figorilli, 45 anni, di Catanzaro, destinatario di una misura cautelare agli arresti domiciliari emessa dal gip Danila Gilda Romano su richiesta del sostituto procuratore Stefania Caldarelli, con contestuale divieto di esercitare attività di impresa e di ricoprire cariche sociali in imprese e persone giuridiche per la durata di un anno. Accompagnato dagli avvocati Salvatore Staiano e Antonio Lomonaco, l'indagato potrà scegliere di avvalersi della facoltà di non rispondere o di difendersi, davanti al gip firmatario dell'ordinanza, dalle accuse di bancarotta fraudolenta, patrimoniale, documentale e preferenziale, impiego di danaro, beni o utilità di provenienza illecita, indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato. Secondo le ipotesi di accusa, Figorilli, all'epoca dei fatti amministratore di fatto dell'Istituto di vigilanza diurna e notturna Figorilli Srl, dichiarata fallita dal Tribunale di Catanzaro nel corso del 2019, con un passivo

ammesso di oltre 47 milioni di euro, avrebbe posto in essere condotte di distrazione e dissipazione dei beni della società per oltre 3,5 milioni di euro, di falsificazione dei libri e delle altre scritture contabili, con conseguente ingiusto profitto e danno per i creditori, in modo da non rendere possibile la ricostruzione del movimento degli affari.

E sempre secondo le ipotesi accusatorie, l'imprenditore di Catanzaro, in relazione ai reati fiscali (infedele dichiarazione dei redditi per gli anni di imposta 2016 e 2017 e omessa dichiarazione per il 2018) avrebbe evaso le imposte sui redditi per circa 1,5 milioni di euro, "reo" di autoriciclaggio attraverso il reinvestimento dei proventi illeciti in attività economiche correlate alla commercializzazione di orologi e beni preziosi di lusso.

Sulla vicenda interviene il segretario nazionale del Savip, Giuseppe Del Vicario. «Il susseguirsi di clamorose bancarotte e procedimenti penali per "schiavismo" nel settore della vigilanza privata è la riprova dell'inesistenza di qualsiasi reale efficace servizio di controllo in un settore che, sulla

carta, dovrebbe essere controllatissimo - afferma - Prefetti, Questori, Dipartimento della pubblica sicurezza, che dovrebbero vigilare, sono mille anni indietro, anche da un punto di vista organizzativo mentre il personale addetto è privo di necessaria formazione. Manca, al Ministero dell'interno come sul territorio, una "visione" in un settore sempre più determinante per la sicurezza pubblica e che con le polizie dovrebbe integrarsi. Non è un caso - prosegue Del Vicario - che le indagini, come nel caso di Catanzaro, siano sempre della Guardia di Finanza, anche quando si tratta di reati gravissimi e che pregiudicano altrettanto gravemente i diritti e la dignità dei lavoratori. Nel caso di Catanzaro - aggiunge - il Savip anni fa aveva acceso una luce, con formali denunce alle Autorità,

rimaste lettera morta. Fin quando la situazione è inevitabilmente esplosa, con gli effetti che sono sotto gli occhi di tutti. Fra abusi, sfruttamento, concorrenza sleale e condotte spregiudicate degli Istituti di vigilanza, assenti i controlli preventivi di legalità, lo Stato interviene (quando interviene!) quando il danno ormai si è prodotto».



Pattuglia della Guardia di finanza